CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

# 14 novembre 2022

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2022

## LA VIABILITÀ DI LECCO IL DIFETTO È NEL MANICO

di **MARCO CALVETTI**

Lecco ha da sempre un conto aperto con la viabilità. Non c'è colore politico che tenga: prevale il nero dei giorni e giorni segnati da code, caos, blackout.

Io, inesperto di circolazione e cavandomela però su altre strade, continuo a chiedermi come non sia possibile risolvere il rebus in una città lontana dalla dimensione metropolitana, laddove gli infiniti chilometri d'asfalto, motivano se non giustificano la giungla.

Un concetto valga come punto di partenza: Lecco è ormai un centro di terziario più o meno avanzato e l'imponente flusso di mezzi scaturisce dallo spostamento

CONTINUA A PAGINA 7

## IL TRAFFICO DI LECCO DIFETTO NEL MANICO

di **MARCO CALVETTI**

*segue da pagina 1*

dei pendolari nelle ore dell'arrivo in ufficio e in quelle vespertine del ritorno, senza dimenticare la vasta platea di studenti e famigliari.

A non dire degli automobilisti che si muovono all'alba per evitare la caccia al parcheggio che a metà mattina è come cercare un porcino a Rimini.

Poi si fa il deserto e quando le galline vanno a dormire il borgo si spegne con le luci sempre più fioche, anche per il riflesso condizionato del rincaro energetico. Vedremo se anche a dicembre prevarranno le tenebre o qualche amico provvederà ad illuminare le piazze lecchesi.

Diceva bene, su queste colonne, qualche giorno fa il presidente di Lariofiere e albergatore Fabio Dadati, raccontando di una coppia di giovani turisti che ha disdetto una prenotazione settimanale, trasferendosi a Milano perché qui non c'è nulla da fare.

La Navigazione abbassa la saracinesca e i battelli vanno in letargo anche se il servizio da Lecco a Bellagio è l'attrattiva più richiesta dai vacanzieri.

È da anni che si bussa al ministero per regio-

nalizzare l'ente, ma le acque non si rompono e il novello turismo lacustre non viene alla luce.

Sono andato solo in apparenza fuori pista perché con il lago proibito e con le ferrovie sgangherate sempre in lotta con i pendolari per i ritardi, le corse abolite, i disagi cronici, la viabilità diventa il terreno di un contenzioso permanente se gli interventi sono concepiti più con lo spannometro che con la logica e la competenza.

Esco di casa il mattino e più che a un crocevia mi trovo davanti a un cruciverba con segnaletica orizzontale e verticale stravolta e in balia di automobilisti alle prese con lo stesso disorientamento.

A margine, ma non troppo, segnalo che nel mio girovagare per le vie del centro e pure in periferia, quasi mai mi capita di incontrare un assessore, un vigile, un pinguino. L'assenza di quest'ultimo è giustificata dal clima, ma possibile che a turno gli assessori non sentano l'esigenza di verificare di persona i problemi dei cittadini? Scommetto che la più parte della Giunta non supererebbe un esame di toponomastica, quella disciplina che racconta la storia della città e ti permette di muoverti non a random. Conosco a memoria invece le risposte della polizia locale: è sotto organico, i compiti si sono dilatati e la rete viaria è impossibile da controllare. Non metto in dubbio una virgola, ma di sicuro un vigile nei punti caldi e nelle ore di punta, negli ingorghi e nelle code non fisiologiche per me vale assai più di un ghisa che ti appioppa una contravvenzione perché hai parcheggiato 10 centimetri fuori dalla riga bianca.

E per fortuna, in tempo di guerra, non sento più parlare di "vigili con la pistola" che, se non gli insegnano ad usarla il titolo del film si può rovesciare scadendo nel comico.

Proviamo in breve a evidenziare le magagne più eclatanti.

C'è una gerarchia nella classificazione dei tratti principali e urgenti? Se anche ci fosse se ne accorgono solo a Palazzo Bovara.

Per esempio la rotonda del ponte Kennedy, sulla quale si affaccia per altro una clinica storica della città, come può ricevere in un fazzoletto l'intero flusso deviato dal Ponte Vecchio? E ancora, la pedonalizzazione del Ponte Azzone Visconti non poteva attendere la sistemazione definitiva per una fruizione turistica oltre che viabilistica? E già che ci siamo le chiusure, in orari strampalati, non potrebbero sincronizzarsi con le esigenze e le abitudini di cittadini e operatori visto che le soluzioni in atto scatenano l'inferno?

E lo stop notturno a chi giova? Da rotonda a rotonda, perché quella di via Digione nevralgica per la mobilità nel cuore di Lecco, inaugurata in pompa magna un anno fa, giace ancora inerte con la plastica bianca e rossa a far mostra di sé e a sfidare l'ecologia?

Sullo sfondo ovviamente, la questione madre del quarto ponte con il Comune che evita qualsiasi confronto e contatto con gli altri amministratori, persino quelli omogenei politicamente e geograficamente contigui. Tiri le somme e ti accorgi che il difetto sta nel manico. E da difetto diventa un vizio istituzionale della serie, "Io sono io, voi non siete un cazzo". Ma il Gattinoni in veste di Marchese del Grillo non lo vedo proprio, essendogli ben più congeniale la mise del runner che potrebbe indossare per le vie della città e prendendo nota de visu che la sta riducendo ad una sorta di Sesto San Giovanni che di certo non avrebbe ispirato i "Promessi Sposi".